

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI AGRIGENTO
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA

PTPCT 2018/2020

ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del contesto esterno

Il Libero Consorzio Comunale di Agrigento, già Provincia Regionale è articolata in numero 43 comuni ed estesa su una superficie di 3.042 Km².

Il territorio provinciale è ricco di importantissimi siti di valenza storico-archeologica e paesaggistica. Tali peculiarità pongono la provincia di Agrigento in una potenziale posizione di eccellenza nel contesto siciliano e mediterraneo, ma forti ritardi e carenze infrastrutturali, nonché organizzativi, nei servizi compromettono seriamente la capacità di valorizzare effettivamente il ricco complesso di beni storici e naturalistici presenti.

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità di persone e merci nella provincia di Agrigento è uno dei nodi irrisolti. Sono previsti vari interventi nella programmazione regionale e nazionale di settore che si sviluppano su due direttrici d'intervento:

- scala globale e internazionale, con forti e positive implicazioni con la futura area di libero scambio del Mediterraneo, rispetto alla quale la provincia può collocarsi come base strategica rispetto al bacino. Il Sistema Portuale Meridionale previsto dal Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Sicilia (Aprile 2017) comprende tra i porti di rilevanza nazionale di II^a categoria quello di Porto Empedocle.
- scala regionale, rispetto alla quale la provincia di Agrigento può assumere il ruolo di avanzato fronte di ingresso/uscita dall'isola sul versante meridionale, in ragione del previsto completamento dell'anello autostradale regionale e dei potenziamenti delle direttrici trasversali (SS 189, SS 640).

Allo stato, la situazione delle infrastrutture di trasporto in provincia di Agrigento è particolarmente critica.

La rete viaria è priva di arterie autostradali, ed è costituita da strade statali e provinciali inadeguate rispetto alle moderne esigenze di mobilità. Le strade statali più importanti sono:

- S.S. n. 115 sud occidentale sicula, che congiunge la provincia di Agrigento a quelle di Trapani e Siracusa;
- S.S. n.188 centro occidentale sicula e S.S. n.189 della valle del platani, che collegano la provincia di Agrigento con quella di Palermo;
- S.S. n. 122 e S.S. n. 640 che raccorda la provincia di Agrigento a quella di Caltanissetta.

Superficie in Kmq	3042
STRADE:	
Provinciali	1226
Comunali	
Autostrade	
Statali	
Strade regionali	
<i>Dati stimati sulla base delle conoscenze degli uffici Viabilità e vari siti</i>	

L'unico aeroporto presente nel territorio è quello di Lampedusa, di strategica importanza per l'isola ma irrilevante per i flussi commerciali e turisti del rimanente territorio provinciale.

Il collegamento con gli aeroporti di Palermo e Comiso è assicurato mediante strade statali e linee ferroviarie assolutamente carenti.

Attualmente il collegamento stradale verso il capoluogo di Regione è ulteriormente rallentato dai lavori di ammodernamento della SS 189.

Il collegamento con l'aeroporto di Catania in prospettiva sarà costituito da una strada statale a carreggiate separate ciascuna costituita da due corsì e da un'autostrada. Ciò dovrebbe assicurare tempi di percorrenza minori e una maggiore sicurezza stradale.

Il primo lotto della statale 640 è stato aperto nel marzo 2017.

In atto i tempi di percorrenza sono però ancora rallentati per i restanti lavori che interessano la S.S. 640.

Le linee ferroviarie sono mono binario e in gran parte non elettrificate e in ogni caso sono inadeguate all'esigenze del territorio.

I porti principali sono ubicati nei comuni di Sciacca, Porto Empedocle e Licata.

Popolazione

- Popolazione legale -	Censimento Anno 2011	n° 446.837
- Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (art. 156 D.L.vo 267/2000) anno: ANNO 2014		n.° 445.129
di cui: - maschi		n.° 216.477
- femmine		n.° 228.652
- Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie superiori di competenza		n.° 22.176
- Condizione socio-economica delle famiglie		Medio
- basse		
N. delle famiglie (31.12.2014)		174401
N. dei componenti per famiglia		2,55
Tasso di occupazione (ANNO) 2014		39,10%
Tasso di disoccupazione (ANNO) 2014		24,30%
Valore aggiunto pro-capite (ANNO) 2014		€ 12971,06

Situazione socio-economica

Con un pil procapite nominale particolarmente basso la provincia di Agrigento è una delle province più povere d'Italia.

La distribuzione settoriale delle imprese mette in rilievo le peculiarità della struttura imprenditoriale

La struttura dell'occupazione per rami di attività in provincia di Agrigento relativamente all'anno 2016 (Focus socio economico sulla provincia di Agrigento - Cerdfos Centro studi CGIL Sicilia, 6 ottobre 2017 <https://agrigento.cgilsicilia.it/2017/10/06/1070/>) presenta la seguente distribuzione

Servizi (Alberghi e ristoranti, altre attività)	47%
Commercio	27%
Industria	10%
Agricoltura	10%
Costruzioni	6%

- l'agricoltura, incluse silvicoltura e pesca, rappresenta l'attività prevalente dell'economia agrigentina. il settore primario assorbe circa il 30% delle attività produttive, valore molto al di sopra della media regionale e nazionale;

- il settore manifatturiero è particolarmente debole se confrontato con i valori regionali e nazionali (industria al 7%);
- il settore terziario nel comparto del commercio ha valori simili a quelli regionali e nazionali, mentre in quello dei servizi in senso stretto non raggiunge valori apprezzabili.

L'occupazione si concentra nel settore primario e in quello dei servizi.

La struttura economica pone in evidenza una dipendenza dall'impiego nel settore pubblico.

Nella provincia di Agrigento il lavoro sommerso e irregolare raggiunge livelli significativi stimabili, come nel resto della Sicilia, intorno al 25% *delle unità di lavoro totali*, a fronte di una media nazionale del 16% (Fonte vari siti)

A completamento di quanto detto in precedenza, bisogna anche evidenziare altre caratteristiche tipiche del sistema imprenditoriale locale:

- ridottissima dimensione delle imprese, che non facilita i processi di crescita e la capacità di competere sul mercato (internazionalizzazione, investimenti in nuove tecnologie e nel settore della ricerca e sviluppo);
- carente capacità di cooperazione/collaborazione tra imprese, tanto più importante in presenza di ridotte dimensioni

Nell'illustrare la situazione socio-economica è doveroso fare il punto sulla presenza della criminalità organizzata nel territorio provinciale per la pesante influenza della stessa sul tessuto economico e sociale.

A tal fine vanno tenuti in considerazione i dati e le informazioni contenute nella "Relazione sull'attività delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2015, presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento.

Nella provincia, *cosa nostra* conserva una struttura di tipo tradizionale ed è articolata in mandamenti e famiglie.

Essa, tradizionalmente unitaria e verticistica, appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale. Risulta, infatti, priva di una leadership univocamente riconosciuta.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il consistente controllo di gran parte del territorio attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, la gestione inquinata di attività economiche, sociali e politiche e attraverso sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche e nei finanziamenti pubblici alle imprese.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche, quello agricolo e quello della distribuzione alimentare oltre al "ciclo del

cemento".

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, si registrano legami con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani, sono operativi nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti.

La presenza di *cosa nostra*, *capillare* e *invasiva*, si manifesta attraverso una gestione monopolistica delle estorsioni nei confronti di operatori economici e per la sistematica "*colonizzazione*" imprenditoriale. Quest'ultima sembrerebbe spesso realizzata sfruttando il parallelo canale dell'usura, specie nelle piccole e medie imprese, più soggette a crisi di liquidità ed anche con l'obiettivo di realizzare il definitivo spossessamento delle aziende. La pressione intimidatoria risulta, peraltro, indirizzata anche nei confronti di esponenti del mondo economico ed amministrativo, al fine di ingerirsi nel sistema produttivo ed istituzionale, attraverso il condizionamento dei centri decisionali.

La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, anche una elevata capacità di interazione con gli "stakeholder" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando, attraverso una rete di collusioni, ad interferire nell'attività della Pubblica Amministrazione al fine di dirottare a proprio vantaggio le commesse pubbliche.

Tra i settori particolarmente esposti al rischio di infiltrazione si segnala quello dei rifiuti, che risulta vulnerabile a causa di *deficit* gestionali ed infrastrutturali e di un cronico stato emergenziale che caratterizza tutto il sistema regionale.

Altro comparto di particolare interesse per *cosa nostra* è quello dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, ecc), principale volano dell'economia del posto e collettore di attrazione di finanziamenti pubblici.

Nell'intento di riciclare il denaro e massimizzare i profitti, le consorterie mafiose investono risorse economiche utilizzando prestanomi, in attività apparentemente legali.

Per quanto riguarda i gruppi criminali stranieri, si può rilevare il significativo ruolo rivestito nell'ambito della provincia, la loro progressiva integrazione nel tessuto socio-delinquenziale ed i settori illeciti privilegiati, tra i quali vale la pena di richiamare l'immigrazione clandestina per gli enormi profitti che ne derivano e che inducono sempre più le consorterie criminali nordafricane a organizzare e gestire traffici di migranti. In proposito, gli esiti delle attività info-investigative non hanno, allo stato, evidenziato un diretto coinvolgimento della criminalità organizzata mafiosa.

Si registra, altresì, il sistematico sfruttamento di manodopera straniera nei settori

della pesca e dell'agricoltura.

Non deve essere sottovalutato l'effetto inquinante dell'attività mafiosa sull'economia legale.

(Fonte Dipartimento Pubblica Sicurezza - <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>)

Conseguentemente, vanno evidenziate quali attività da attenzionare ai fini della messa in campo di adeguate misure di prevenzione quelle relative alle autorizzazioni ed ai controlli ambientali nonchè agli appalti

Analisi del contesto interno

Il Libero Consorzio Comunale di Agrigento, ex Provincia Regionale di Agrigento, sta attraversando, come le altre Province siciliane, un profondo momento di cambiamento ed evoluzione.

La legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 ha previsto una nuova configurazione delle Province, le quali diventano Enti Territoriali di Area Vasta denominati, appunto, Libero Consorzio Comunale.

Il Governo nazionale ha formulato alcuni rilievi critici in merito alla conformità di alcune norme della suddetta legge, e delle leggi successive di proroga e modifica, alla Costituzione ed alla legge n. 56/2014 (cd Legge Del Rio), qualificata dal legislatore legge di grande riforma economica e sociale, proponendo ricorso alla Corte Costituzionale.

Di fatto, il processo di riforma degli enti siciliani di area vasta non è mai stato avviato e attualmente la legge regionale n. 17 dell'11 agosto 2017 nel modificare la suddetta legge 15/2015 ha stabilito lo svolgimento delle elezioni dirette degli organi provinciali alla prima tornata elettorale utile per le elezioni amministrative del 2018 e che nelle more dell'insediamento degli organi dei liberi consorzi le funzioni degli enti vengano svolte da commissari straordinari ai sensi dell'art 145 dell'OREL.

Tale confusa situazione istituzionale, che si protrae dal giugno 2013, costringe ad operare in condizioni di emergenza e gestione commissariale, in assenza di organi di indirizzo politico, senza certezza sulle attribuzioni dell'Ente, in mancanza di risorse sufficienti per svolgere le attività di competenza delle abrogate Province e in un clima sfavorevole per la demotivazione del personale dovuta all'incertezza del futuro lavorativo.

Ovviamente anche la programmazione dell'Ente risente di tale desolante quadro di incertezza e i relativi atti vengono approvati con notevole ritardo.

Tutto ciò non consente di operare in prospettiva mediante programmi a medio e

lungo termine, e l'attività posta in essere è limitata all'esercizio delle funzioni fondamentali, compatibilmente alle ridottissime capacità finanziarie, e delle obbligazioni già perfezionate.

Per quanto sopra rappresentato e per fronteggiare una riduzione del 50 % del personale dirigente per pensionamento, negli ultimi anni si è infatti passati da n. 14 a n. 6 dirigenti, che ha di fatto modificato la tradizionale cabina di comando, la struttura organizzativa dell'Ente è stata rimodulata con determine commissariali n. 80 e 81 del 26/06/2015, nel rispetto delle normative anticorruzione e del vigente PTPC e dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Successivamente con determinazioni dirigenziali n. 75 del 10/06/2016, n. 59 del 13/04/2017 e n. 154 del 21/09/2017 è stata confermata la suddetta struttura organizzativa nonché ridefiniti gli incarichi dirigenziali

Ai sensi della determinazione commissariale n. 150/2017, l'Ente è quindi caratterizzato da una macrostruttura organizzativa costituita da 3 Aree e da 8 Settori.

Area 1 Politiche Attive del Lavoro e dell'Istruzione, Attività Culturali e Sociali, Comunicazione

Settore Stampa, U.R.P. Comunicazione, Accoglienza, Cerimoniale

Settore Solidarietà Sociale, Politiche della Famiglia, Pari Opportunità, Attività Culturali e Sportive

Settore Politiche Attive del Lavoro e dell'Istruzione

Area 2 Finanziaria, Affari Generali e Provveditorato

Settore Ragioneria Generale ed Economato

Settore Affari Generali e Provveditorato

Area 3 LL.PP., Ambiente, Programmazione, Attività Negoziale e Sviluppo del Territorio

Settore Ambiente e Territorio, Infrastrutture Stradali, Attività Negoziale, Protezione Civile

Settore Edilizia Scolastica

Settore Promozione Turistica ed Attività Economiche e Produttive, Politiche Comunitarie

L'amministrazione è guidata dalla struttura direzionale del Segretario/Direttore Generale composta dalle seguenti posizioni di staff: "Risorse Umane e Innovazione Tecnologica", "Controlli, Anticorruzione e Trasparenza" "Formazione" "Ufficio Direzione ed Organizzazione", "Controllo di Gestione", mentre in Staff al Commissario Straordinario sono rimaste la P.O. "Avvocatura e Affari Legali", la "Polizia Provinciale" e l'Ufficio di Capo di Gabinetto

Relativamente al numero del personale consortile e alla sua qualificazione professionale, ai sistemi ed alle tecnologie adottate, si possono ritenere, allo stato attuale,

adeguati alle funzioni da assolvere, ferma restando la necessità di approntare le risorse necessarie per l'aggiornamento e la manutenzione;

Per quanto riguarda il personale, fermo restando la compatibilità funzionale, non può non essere evidenziata l'insostenibilità finanziaria dello stesso.

Tuttavia tale problematica potrebbe trovare soluzione con la definizione del processo di riforma, con l'avvio dei processi di esubero, mobilità e pensionamento.

Il sistema delle relazioni interne funziona abbastanza bene, grazie anche ai suddetti flussi informativi e decisionali su piattaforma digitale, mentre quello delle relazioni esterne, relativo ai rapporti con il territorio, ha mostrato negli ultimi anni decise crepe, sia per la prolungata assenza degli organi di indirizzo politico che a causa della perdita di credibilità che ha colpito gli enti per effetto della crisi politico istituzionale del sistema di area vasta in Italia, e in Sicilia in particolare.

L'Ente ha, da alcuni anni, adottato, per quasi tutti i competenti processi decisionali, procedimenti informatici su piattaforma digitale dal momento della proposta degli atti o dei provvedimenti fino alla loro approvazione, ivi incluse le fasi di impegno di spesa, liquidazione e pubblicazione.

La struttura organizzativa deputata ai controlli interni è costituita dal Segretario/Direttore Generale, che ne ha la direzione, e dalla P.O. "Controlli, Anticorruzione e Trasparenza", quale responsabile dei controlli successivo di regolarità amministrativa – contabile, strategico, di qualità, sugli obblighi di trasparenza e sulle partecipate con la collaborazione degli uffici controllo di gestione e di direzione e organizzazione.

I controlli interni dell'Ente sono articolati, giusto Piano di Auditing approvato, in esecuzione del regolamento consiliare sui controlli interni, con determina n. 2215 del 28/12/2016, come segue:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile finalizzato a verificare la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- b) controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile;
- c) controllo sugli equilibri finanziari;
- d) controllo di gestione diretto a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;
- e) sistema di valutazione permanente;
- f) controllo strategico diretto a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico,

in termini di congruenza tra risultati conseguenti e obiettivi predefiniti;

g) controllo sulle società partecipate dell'Ente.

CONTROLLO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE

Il controllo di regolarità giuridico - amministrativa è assegnato al dirigente che lo esercita nella fase preventiva della formazione dell'atto, mediante il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Il controllo di regolarità contabile è assegnato al dirigente del Settore Ragioneria che lo esercita nella fase preventiva della formazione dell'atto, mediante il parere di regolarità contabile ed il visto attestante la copertura finanziaria.

CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Il controllo di regolarità amministrativa è assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale, sotto la direzione del Segretario provinciale, dalla P.O. "Controlli, Anticorruzione e Trasparenza". La relativa disciplina è contenuta nel piano di auditing approvato, con determina n. 2215 del 28/12/2016.

Nell'ambito dell'attività di controllo viene verificata l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel P.T.P.C.T.

E' prevista la diffusione all'interno dell'ente dei modelli di riferimento e dei parametri di controllo adottati.

Sono elaborati rapporti periodici (trimestrali) da parte dei "controllori", contenenti segnalazioni di irregolarità degli atti sottoposti a verifica che richiedono immediata attenzione e una relazione con analisi, rilievi, raccomandazioni e proposte ai dirigenti interessati, da inviare al Segretario Generale per le iniziative di competenza.

L'attività di controllo trova il suo momento di sintesi in un rapporto annuale conclusivo, elaborato a cura del Segretario/Direttore Generale, da trasmettere ai Dirigenti, ai Revisori dei Conti, al Nucleo di Valutazione ed al Consiglio Provinciale.

CONTROLLO SULLA QUALITÀ SERVIZI EROGATI

Il controllo sulla qualità dei servizi erogati è finalizzato al monitoraggio della qualità percepita dagli utenti dei servizi e alla verifica del rispetto degli standard definiti nelle carte dei servizi o in sede di programmazione degli interventi. Il Segretario/Direttore Generale, nell'ambito dell'attività di coordinamento propria dello stesso, per il tramite del

responsabile dell'area P.O. “ Controlli, Anticorruzione e Trasparenza”, assicura l'espletamento del controllo di qualità in conformità alle normative, pianifica le azioni per il miglioramento continuo e a tal fine dispone verifiche ispettive, controlli e azioni tese all'eliminazione dei problemi. Il controllo è svolto dal responsabile dell'ufficio qualità dei servizi erogati secondo quanto previsto nel presente piano di auditing.

Il predetto controllo è stato effettivamente avviato nell'anno 2017 in forma sperimentale scegliendo quale oggetto il Processo di supporto Gestione Gare e Appalti.

Entro il 31 dicembre il Responsabile dell'ufficio qualità fornirà le conclusioni del predetto controllo al Segretario/Direttore Generale affinché i dati rilevati possano essere utilizzati in sede di controllo di gestione e strategico, nonché di valutazione della performance organizzativa ed individuale.

CONTROLLO SUGLI EQUILIBRI FINANZIARI

Il controllo sugli equilibri finanziari e' svolto sotto la direzione ed il coordinamento del responsabile del Settore Ragioneria e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, prevedendo il coinvolgimento attivo degli organi di governo, del direttore generale, ove previsto, del Segretario e dei Direttori di Settore, secondo le rispettive responsabilità.

CONTROLLO STRATEGICO

Al fine di verificare lo stato di attuazione dei programmi secondo le linee approvate dal Consiglio, l'Ente provvede a rilevare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi predefiniti, gli aspetti economico-finanziari connessi ai risultati, i tempi di realizzazione rispetto alle previsioni, le procedure operative attuate confrontate con i progetti elaborati, la qualità dei servizi erogati e il grado di soddisfazione della domanda espressa, degli aspetti socio-economici.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, l'ufficio addetto al controllo strategico redige, con riferimento all'anno precedente, una relazione al fine di verificare lo stato ed il grado di attuazione dei programmi e di raggiungimento e congruenza degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2 dell'art 13 del vigente Regolamento Controlli Interni dell'Ente

CONTROLLO SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Il controllo sugli Enti partecipati è esercitato dal responsabile dell'area P.O. “ Controlli, Anticorruzione e Trasparenza” di concerto con il Ragioniere Generale avvalendosi dell'unità preposta al controllo di gestione.

L'amministrazione con proprio atto, prima dell'approvazione del bilancio di previsione annuale, definisce specifici indirizzi agli enti partecipati tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica e delle differenti forme di controllo applicabili alle diverse tipologie di società/ enti partecipati, relativamente a:

- obiettivi gestionali del servizio svolto secondo parametri qualitativi e quantitativi;
- rispetto delle norme di finanza pubblica;
- rispetto dei limiti di spesa del personale e delle norme che disciplinano le procedure di assunzione;
- rispetto della normativa del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n. 190/2012 e nell'allegato 1 del P.N.A., part. A.2, con determinazioni del commissario straordinario di questo Ente n. 32/2013 n. 75/2014 e n. 26/2016 sono state impartite specifiche direttive agli enti partecipati per dare attuazione alle norme in materia di trasparenza, incompatibilità e prevenzione della corruzione.

Successivamente, sulla scorta del monitoraggio effettuato sui rispettivi siti degli enti partecipati da questa Amministrazione, gli stessi sono stati invitati a dare attuazione ai suddetti indirizzi e poi appositamente sollecitati.

CONTROLLO DI GESTIONE

La struttura operativa alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione fornisce le conclusioni del predetto controllo agli amministratori ai fini della verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati al Segretario generale, al Direttore generale ed ai Dirigenti, affinché questi ultimi abbiano gli elementi necessari per valutare l'andamento della gestione dei servizi di cui sono responsabili.

Il referto viene trasmesso alla sezione regionale della Corte dei Conti già dall'anno 2008.

In conclusione, tenuto conto di quanto sopra esposto, il sistema dei controlli interni sommariamente descritto, la previsione nel Piano della Performance delle misure di prevenzione previste nel P.T.P.C.T. quali specifici obiettivi gestionali della dirigenza, il costante monitoraggio dell'applicazione delle predette misure e dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, costituiscono un valido strumento contro i fenomeni di corruzione e, comunque, di malfunzionamento dell'amministrazione a fini privati. Tanto più ora che gran parte delle attività dell'Ente implicanti l'erogazione di contributi e sussidi, il reclutamento del personale, il conferimento di incarichi professionali e di collaborazione

non possono essere espletate per le attuali ridotte capacità finanziarie.